

Nuova
rubrica video
di Caritas Ticino
con don Ernesto
William Volontè

Da Babele alla Macedonia

Nel 1996, in risposta ad una richiesta del "Caffè del Popolo", (poi TeleTicino) con cui gestivamo una trasmissione settimanale, abbiamo ideato la rubrica *Il Vangelo in Casa*. Per anni abbiamo commentato le letture evangeliche, prima, quelle apostoliche in seguito, legate al calendario liturgico di ogni domenica o festività che, in certi casi, coincideva con la celebrazione settimanale. Allora l'ambientazione virtuale era spesso il lago di Tiberiade, ove Gesù aveva predicato molte volte, oppure il deserto per la Quaresima o la grotta di Betlemme a Natale. Ad un certo punto, ci siamo resi conto che era necessario rinnovare la nostra rubrica, per rispondere ad una esigenza più impellente, ridare senso alle parole che usavamo. Termini come croce, fede, ira, sacrificio, inferno, risurrezione, da un certo punto di vista, fanno parte del nostro patrimonio culturale, ma nello stesso tempo, si è perduta la loro profondità. Sono centinaia le parole riscoperte dalla sagacia di don Giorgio Paximadi, già nostro fedele accompagnatore sulle piste della parola della liturgia. Per questo anche lo sfondo virtuale è mutato, divenendo lo spazio dell'antica Torre di Babele.

Ha raccolto il testimone di un percorso così lungo e articolato, che si è concluso con un momento dedicato al compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, riguardo soprattutto alla prima parte, quella relativa alla professione della fede e

alle verità che di essa sono componenti essenziali, don Ernesto William Volontè, rettore attuale del seminario diocesano, docente universitario e sacerdote impegnato nella pastorale da molti anni.

Con lui, pur restando nel paesaggio virtuale di Babele, il luogo della confusione, della fragilità della conoscenza umana, della frantumazione del senso in una miriade di lingue inconciliabili, parabola della condizione umana, mai così globalmente connessa e così piena di solitudini e di periferie esistenziali, ci si apre alla Macedonia.

La Macedonia è la regione greca, simbolo della ragione che non si arrende, che cerca e indaga, scandaglia e abbozza un senso all'esistenza. Viene citata negli *Atti degli Apostoli*, a proposito di un sogno di san Paolo, in seguito al quale, la predicazione sua e dei suoi compagni è sbarcata in Europa.

A chiamare l'apostolo è un macedone, che Benedetto XVI identifica come il rappresentante della ragione che ha bisogno di essere illuminata dalla fede, per poter essere completa ed efficace, così come la fede non può fare a meno della ragione, perché in essa trova

un supporto essenziale a non essere scambiata per superstizione inutile, se non dannosa.

La nuova rubrica, *Da Babele alla Macedonia*, tuttavia, non è una riflessione filosofica sul rapporto fra ragione e fede, ma l'incontro con l'attualità, con la realtà che sfida sia la ragione che la fede, per essere interpretata e riletta alla luce di entrambe.

I temi sono dei più scottanti, dall'eutanasia praticata sui bambini, allo spazio della memoria dell'olocausto nel nostro tempo, fino all'educazione sessuale dei bambini in età prescolastica, per citare i primi trattati. Lo stile è quello delle rubriche brevi, cui ci siamo abituati con precedenti già collaudati a CATIvideo.

Buona Visione! ■

a pag. 28

Dante Balbo con don Ernesto William Volontè,
Da Babele alla Macedonia,
CATIvideo, stagione 2015, online su Teleticino e Youtube

Da Babele
alla Macedonia

CARITAS
TICINO
video

SU

YouTube